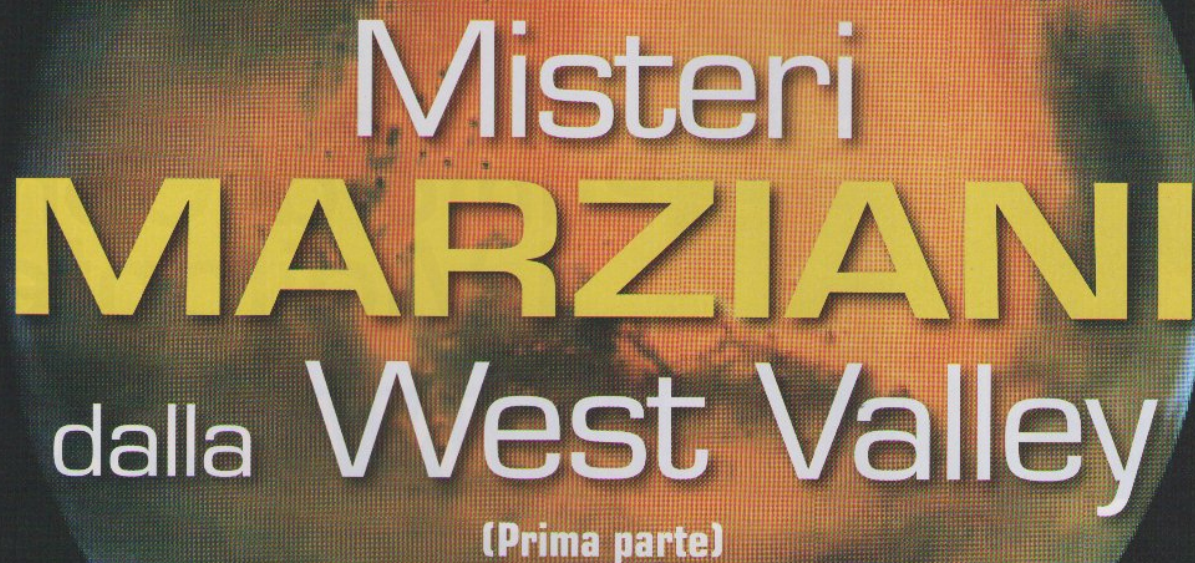




Misteri **MARZIANI** dalla West Valley (Prima parte)

di Matteo Agosti

La West Valley (fig. 1) è un'area affascinante e ricca di anomalie, come raramente è possibile riscontrare in altri siti marziani. Come si vede dall'illustrazione, ciò che salta prevalentemente all'occhio è una dominante rossa onnipresente sul terreno. Solo che... non è proprio così. Come altri, questo file è infatti stato abbondantemente manipolato dai grafici Nasa con un trucco molto semplice quanto efficace. In alcune parti del terreno, vi è sabbia "rossa"; il grafico Nasa non fa altro che campionare una porzione di questa sabbia e distribuirla cromaticamente sull'80% della superficie in oggetto. Così, per esempio, in alcune parti del file una roccia grigia (o gran

parte di essa) diverrà rossa; di conseguenza, se l'area comporta l'esistenza di anomalie, queste verranno difficilmente identificate, perché risulteranno "uniformate" ed un tutt'uno col terreno. Anche se Marte è denominato il "pianeta rosso", secondo i migliori ricercatori di frontiera esso in realtà sarebbe giallognolo e più verde di quanto la Nasa voglia farci intendere. Su Marte, addirittura, ci sarebbero aree in cui si sospetta presenza di vegetazione (esistono infatti anche immagini di presunti alberi). Prima di

scoprire quanto Venere ebbe a rivelarmi sulla sua superficie, la mia ricerca iniziò qualche anno fa con Marte. Più radicalmente, la analisi dei file Nasa la approfondii quando l'immagine di un'ipotetica marziana euforizzò i mass media di tutto il mondo (fig. 2). Nell'ingrandimento, in essa s'intravede la sagoma di un "seno" (il destro) mentre nelle immediate vicinanze si trovano altre anomalie che le farebbero buona compagnia. Tuttavia, è bene sottolineare che non fu la Nasa a dichiarare tale rilevamento, bensì l'amico e ricercatore statunitense Ben Harris, collega dell'altresì stimato canadese Dave Beamer, con cui collaboro dal 2007.

La Nasa naturalmente (come è solita fare) smentì il tutto, affermando che si sarebbe trattato solo di una "roccia scolpita dal vento", la cui erosione avrebbe fatto assumere sembianze umanoidi tali da ricordare la statua danese della "Sirenetta" di Andersen, a Copenhagen. Dubito che il vento marziano possa manifestare velleità scultoree a tal punto (dovremmo ipotizzare un vento "intelligente"). La succitata immagine fu analizzata ripetutamente dai colleghi d'oltreoceano e su di essa ci fu chi concluse che era invece più probabile si trattasse di un umanoide inerte, forse pietrificato o congelato dalla fredda superficie marziana. In alternativa, si potrebbe supporre che fosse vivo, lì seduto su una roccia a sfidare lo sguardo cibernetico del Mars Rover "Spirit"; per dimostrarlo, necessiterei di un altro file marziano (che non c'è) mostrante la medesima area ripresa in data successiva. Ciò mi permetterebbe di stabilire se l'umanoido (o roccia scultorea) è ancora lì. West Valley, un nome che potrebbe conferirle uno scenario da film western che, per paradosso, geologicamente sarebbe stato adatto a Sergio Leone. All'epoca, Cinecittà non poteva permettersi di finanziare un set cinematografico su Marte, ma forse la Nasa o una segreta intelligence statunitense sì. Sebbene lo abbia già scritto sul magazine Area di Confine, non escludo che l'uomo in gran segreto abbia visitato Marte nel 1972, comportando forse la perdita di quattro astronauti (la fonte di tale informazione è canadese): esiste un filmato (o parte di esso) fornito ai canadesi da alcuni dissidenti Nasa, due dei quali conobbero Dave Beamer quando furono licenziati dall'ente spaziale, proprio per motivi di dissidenza. Il filmato è stato analizzato molte volte e personalmente ritengo che potrebbe essere reale. Sebbene si parli di un "falso", il contenuto video al contrario mi allerta. Il territorio osservato sembra in tal caso più riconducibile a Marte che alla Terra: risulterebbe anzi gemellare a quello esplorato da Mars Rover, e ciò che serpeggia nel terreno non è una talpa.

L'ANNO MARZIANO

Nel contesto della ricerca indipendente, un 1972 marziano è papabile per la tesi canadese (che non escludo) ma non per alcuni statunitensi, indicanti

Fig.1 West Walley panorama
da Nasa file PIA10214.tiff



Fig.2 da Nasa file PIA10214.tiff

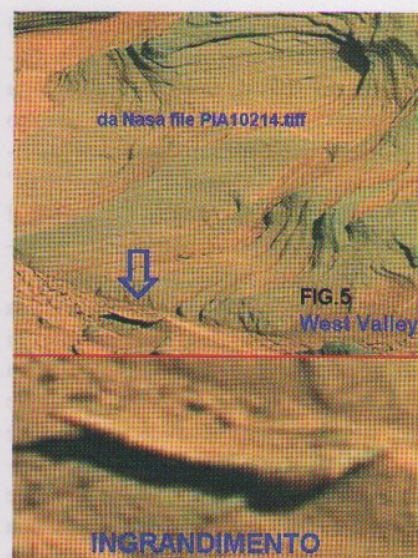
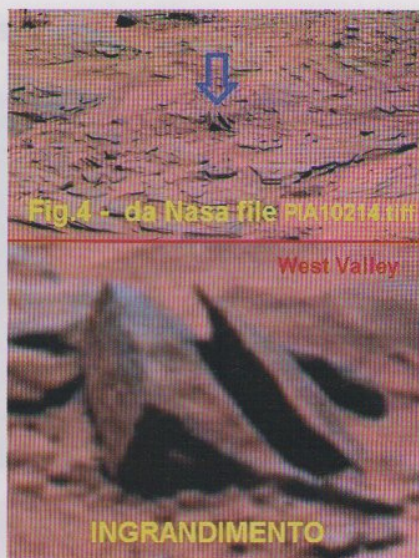


invece un più probabile (per loro) anno 1962. Assurdo? Secondo Dave Beamer è impossibile, perché nel 1962 la nostra robotica era ancora in fase di sperimentazione ma, stando alle dichiarazioni rilasciate dalla Dott.ssa Carol Rosin, ex segretaria di Wernher Von Brown (nel congresso del Disclosure Project nel 2007), nel 1964 l'ingegnere tedesco le avrebbe confidato che 12 anni prima, aveva sviluppato tecnologie per permettere viaggi su Marte, e che queste nel 1964 erano del tutto consolidate. Se le cose stanno così, il sogno americano non sarebbe stato quello di approdare sulla Luna ma, in gran segreto, su Marte. Esistono differenti versioni diffuse da esponenti d'oltreoceano: Bob Dean sostiene che nel sottosuolo marziano è sta-

ta rilevata (con infrarossi) un'emissione d'energia calorica pari per estensione a quella di Chicago. Una città sotterranea? Dean parla di attività marziana e lunare non appartenente a noi, ma ai cosiddetti Anunnaki di Zecharia Sitchin (che mai in realtà avrebbero lasciato la Terra) i quali rappresenterebbero un governo occulto a capo dell'economia mondiale con l'élite degli Illuminati. Parallelamente, John Lear sostiene che su Marte, Luna e Venere esiste vita intelligente, occultata dagli organi militari "non ufficiali". Il compianto Dr. Michael Wolf insisteva sull'esistenza di basi terrestri su Marte, mentre Dave Beamer, in una intervista rilasciatami nel 2008 per Area di Confine, mi confidò che secondo una fonte costituita da dissidenti Nasa, i file



marziani rilasciati dal JPL Photojournal di Pasadena sarebbero briciole. I Mars Rover sono equipaggiati per realizzare video da cui poi vengono estratti fotogrammi panoramici alterati nel colore e nella definizione. Dalle parole del canadese emerge che la Nasa possiederebbe video e immagini di strani esseri (anche umanoidi) che transitano nelle immediate vicinanze dei robot e che, sulla superficie, sono stati rinvenuti resti di artefatti tecnologici immersi nella sabbia. Io stesso riuscii a catturarne qualcuno tramite analisi grafica sul file PIA 10214.tiff (fig. 4, West Valley). Tra questi, un grande oggetto, di grandezza di circa 3x5 metri (larghezza-lunghezza), che nella parte superiore mostrerebbe qualcosa simile ad un "portello" semi aperto. Arduo definire che cosa potrebbe rappresentare o essere stato il simmetrico artefatto, non certamente riconducibile per aspetto ad una "roccia". Forse quel "portello" superiore è qualcosa che nel quotidiano si apre e si chiude per consentire l'uscita e



l'accesso di qualcuno a noi non ufficialmente noto o, forse, è semplicemente statico su quella inclinazione da tempi immemorabili; se il sumerologo Roberto Boncristiano e Dave Beamer hanno ragione, la presenza di quell'artefatto potrebbe testimoniare la tragedia di Marte, causata da una pioggia di meteore che ne devastarono la superficie: un'apocalisse scaturita dalla possibile deflagrazione dell'ex-pianeta Tiamat (colliso con Nibiru?) intorno al quale avrebbe forse orbitato in qualità di luna. Circa Tiamat, secondo l'astrofisico Tom Van Flandern, ciò che resta di questo mondo distrutto sarebbe l'attuale fascia di asteroidi orbi-

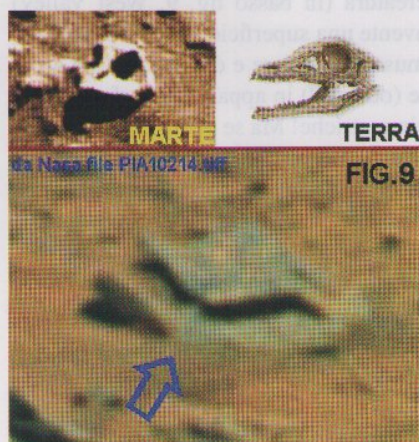
tante tra Marte e Giove; ma questo è un altro discorso. Gli "oggetti" rilevati sulle aree marziane sono così numerosi che per contenerli occorrerebbe un volume come la Bibbia e per descriverli tutti occorrerebbero mesi. Ciò nonostante, col tempo mi auspico d'illustrare la totalità della mia ricerca. Se di "portelli" o "portelloni" è lecito parlare, a breve distanza dal robot "Spirit" qualcosa m'indusse a sospettare la presenza di un'anomalia ricoperta da pietre e sabbia. Non posso stabilire di quale materiale sia costituito (roccia?) ma è un fatto che l'oggetto non è di piccole dimensioni (fig. 5: forse 10 mt. in



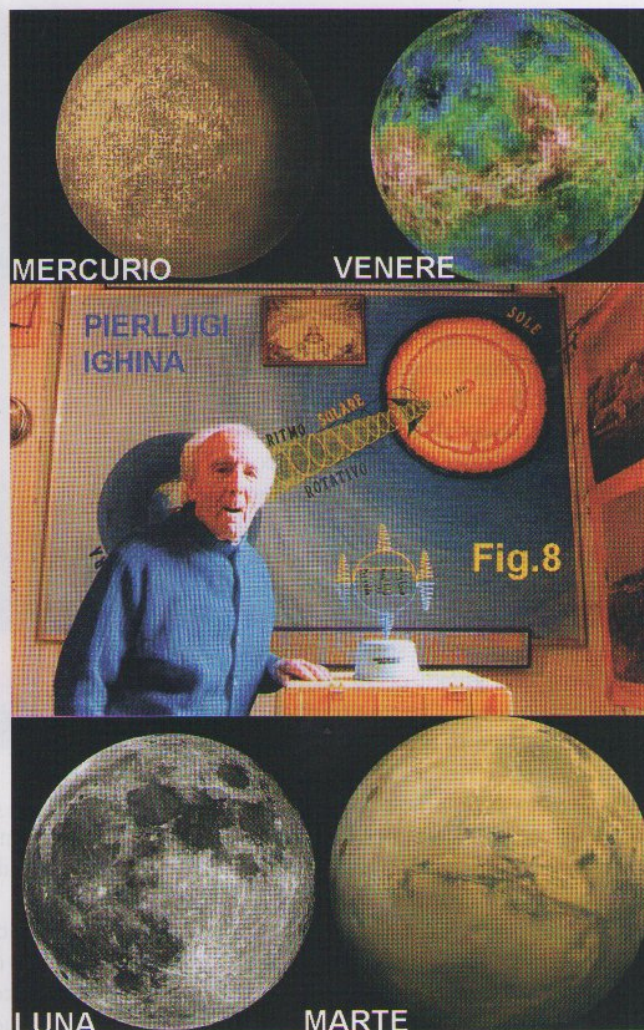
larghezza); frontalmente appare sollevata dal terreno a mo di "tettoia" proiettante ombra sul terreno. Forse un altro punto d'accesso sotterraneo? Se tale è, qualcuno dovrebbe allora averlo utilizzato o utilizzarlo. Ma chi?

UN PIANETA DISABITATO

La domanda da farsi è: siamo poi assolutamente sicuri che Marte sia un pianeta disabitato, arido e inospitale come la "scienza ufficiale" ribadisce in sede accademica? La Nasa sino ad oggi ha esclusivamente fornito immagini su cui c'è da dannarsi in analisi grafica ma, ciò nonostante, almeno qualcosa su cui lavorare esiste. Quello che invece la Nasa non mai ha fornito, sono filmati integrali e - indovinate un po'? - l'audio. Ovvero, registrazioni sonoro-ambientali catturate dai Mars Rover. I robot sono dotati di registratore audio sincronizzato al



gruppo ottico che riprende la superficie. Perdonino gli "accademici", ma non mi risulta proprio che la Nasa si sia mai prodigata nel farci ascoltare il suono del vento marziano (almeno quello). Chissà perché... Non ci avevate mai pensato,

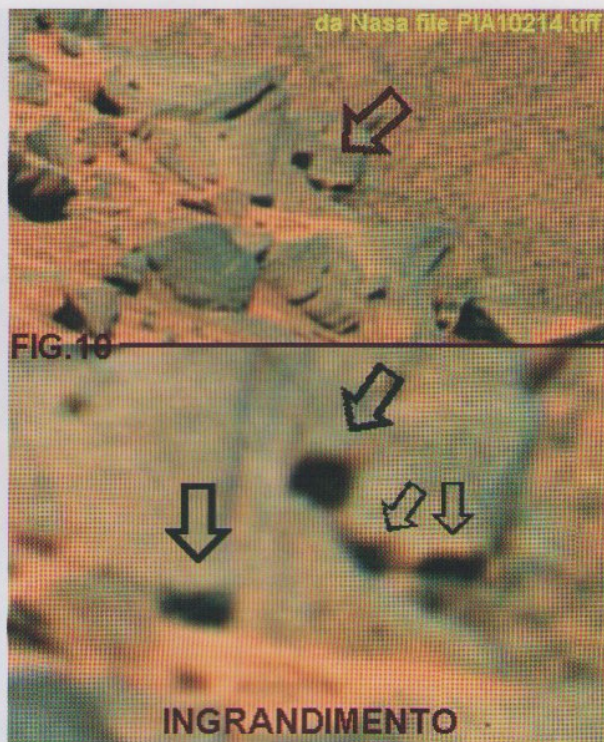


eh? Detto questo, quel che rimane è il silenzio, sia quello statunitense sia ambientale. Provando a calarci nella realtà territoriale di Marte (nel caso la West Valley) supponiamo che il transito di Spirit rompa un silenzio in cui l'ambiente circostante è immerso. Se noi fossimo marziani, come ci comporteremmo se fossimo richiamati da qualcosa (fig. 6, Spirit) che produce rumore? Come agiremmo se ci accorgessimo di un oggetto estraneo in movimento e a noi del tutto sconosciuto? Oppure, riportando la situazione a casa nostra, quale reazione avremmo se sulla Terra arrivassero degli alieni? Probabilmente staremmo chiusi in casa, nascosti nelle cantine o dietro le persiane a spiare i "visitatori". Avremmo certo paura. Solo degli incoscienti potrebbero in effetti dar loro il benvenuto senza conoscerne le intenzioni e gridan-

do: "hey, siamo qui!". Ripeto: siamo proprio sicuri che i marziani non esistano? E se invece esistessero, sarebbe possibile che la presenza del robot attiri la loro guardinga attenzione?

Certo, gli ingrandimenti sono poco chiari, ma alcune sagome alberganti nell'ombra mi potrebbero indurre a sospettare che il robot "Spirit" potrebbe essere a sua volta spiato (fig. 7, le frecce indicano ciò che s'intravede nell'ombra affiorante dalla roccia). Non è semplice "illuminare" l'interno di un buio anfratto come da illustrazione; malgrado ciò, se non soffro di allucinazioni direi che lì c'è "qualcosa" di cui i canadesi conoscono peraltro le generalità grazie al soprannome creato da alcuni loro conoscenti Nasa (e ne parleremo in seguito). Certo, non pretendo che i lettori riescano a vedere ciò che per me si potrebbe solo sospettare, come teste con grandi occhi sbordanti dalla roccia o simili. Questo tipo di anomalia è frequente in molti file del JPL, anche attinenti a Venere, la Luna e i satelliti Giapeto di Saturno e Io di Giove. Con l'avanzare di questa ricerca, portata avanti insieme a ricercatori indipendenti di Canada e Usa, aumenta anche la timorosa consapevolezza dell'esistenza di forme di vita sotterranea nel sistema solare; tale concetto fu sostenuto dal grande Pierluigi Ighina (fig. 8, scienziato indipendente ed "eretico") quando affermava che su altri pianeti si sarebbe sviluppata una vita sotterranea.

Ciò, peraltro, collima esattamente con quanto espresse Dave Beamer in sede d'intervista: i marziani vivrebbero nel sottosuolo. Una parentesi che dettaglierò maggiormente nella seconda parte dedicata alla West Valley, con altre anomalie ed elementi che riconducono altresì alla presenza d'acqua. Su questo, almeno, gli scienziati sono concordi; su Marte la presenza d'acqua fu ingente e ancora non si comprende come sia scomparsa (seppur non del tutto). Evaporata? L'attuale, fredda temperatura marziana non lo consentirebbe, come potrebbe dunque essere successo? È questo un quesito che non affronterò all'istante. Sappiamo però che l'elemento acqua è essenziale per lo sviluppo di forme di vita basate sul carbonio, pertanto la drastica riduzione d'acqua marziana avrebbe potuto porta-



re all'estinzione di diverse forme di vita faunistiche sul pianeta, i cui resti sarebbero identificabili attraverso l'analisi del suolo marziano.

Da quella che potrebbe essere la testa fossile di un volatile o di un rettile marziano (fig. 9: in alto sx, comparata con fossile terrestre a dx) a quella che potrebbe essere l'enorme testa fossile di una strana creatura (in basso fig. 9, West Valley) avente una superficie piatta-romboidale, muso triangolare e due accentuate arcate (oculari?) in apparenza perfettamente simmetriche! Ma se quello non è un fossile, potrebbe essere allora una struttura artificiale? Se non altro, non appare una roccia e, anzi, occorrerebbe una bella dose di coraggio per indicarla come tale. La sua simmetria è innegabile, quasi da fantascienza; impossibile trarre altre conclusioni. Occorrerebbe andare su Marte e constatare di persona, ma questo al momento non ci è concesso. Come al tempo stesso non ci è concesso sapere verità che la Nasa invece conosce bene e che trapelano grazie allo sforzo di alcuni "addetti ai lavori".

NUOVI PROGETTI

Non illudiamoci, siamo solo all'inizio delle ricerche su Marte. Il presidente

Obama medita di lasciare i progetti di ricerca spaziale a facoltose aziende e privati che sfideranno lo spazio con cosmonauti Nasa. Ciò mi spaventa un po' per via di un presentimento: non credo infatti che là fuori ci sia spazio per l'umanità, ma piuttosto per pochi "eletti" che potranno permettersi il lusso di crociere spaziali, alberghi orbitanti e soggiorni presso basi marziane e lunari. Non sono fantasticherie, cerco semplicemente d'intuire il futuro o di percepire quella che potrebbe magari essere l'attuale realtà sul lato oscuro della Luna e, chissà, forse anche su

Marte, come Michael Wolf ha denunciato. Dal mio punto di vista, non penso che l'uomo possa colonizzare Marte, per il semplice fatto che quel pianeta (a mio avviso) non ci appartiene. Le mie parole suggerirebbero che il "pianeta rosso" appartiene ad altri, benché manchino prove schiacciante (non certo gli indizi). L'ultima speranza è che la verità sia regalata al mondo intero da "coloro che sanno"; perché sono convinto che "qualcuno che sa" sicuramente c'è. Circa mie congetture, vorrei sbagliarmi per il bene dell'umanità, poiché scoprire un giorno che il mondo è stato vittima di un incommensurabile inganno globale potrebbe portarci alla disperazione. La West Valley forse un tempo era un'area verde e rigogliosa, con tanto di abitazioni di esseri che oggi vivrebbero nel sottosuolo? Ma se i marziani esistono o, quanto meno, esistono ancora, potrebbero mai essere gli stessi di un tempo? L'ultima immagine (fig. 10) preferirei non descriverla. Ribadisco: siamo assolutamente certi che il robot Spirit mentre trasmette immagini alla Nasa, non sia osservato da qualcosa che sbircia dalle rocce? In attesa della seconda parte di questa analisi, passate parola.

(Continua)